Legnano - Marzo 1997

Anno VIII - N° 15

Edito a cura del Collegio dei Capitani e delle Contrade di Legnano

# Il Carroccio

# QUICARIPLO.
# IL TELEFONO, LA TUA BANCA.

Numero Verde 167-013939

QuiCariplo, è il servizio di banca telefonica che, in massima sicurezza e con la tradizionale cortesia Cariplo, non solo vi assicura un'ampia gamma di informazioni su prodotti, servizi e sui vostri conti, ma vi consente anche di effettuare per telefono le abituali operazioni bancarie. Ora Cariplo vi è ancora più vicina. Come il vostro telefono.

CARIPLO

*"In corde concordes, in pugna pugnantes"*

# ARIA DI PALIO IN CITTA' E LEGNANO TORNA A GIOIRE

Adagio, adagio, ci avviciniamo di nuovo ai momenti più coinvolgenti della nostra Sagra. La routine di ogni anno ci ha forse fatto perdere un po' di tredipazione, eppure l'aria del Palio, che riempie sempre il nostro vivere quotidiano, ce la sentiamo ancora ben addosso.

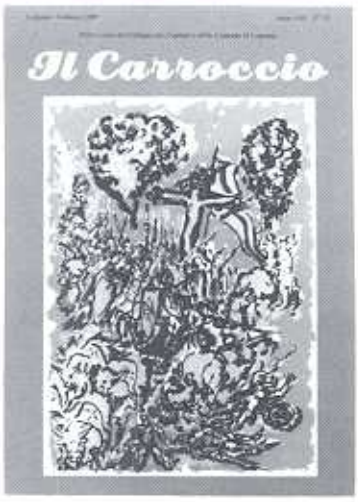
Nei mesi trascorsi dalla passata edizione, la macchina palieska ha sempre lavorato a pieno ritmo. La commissione costumi ha continuato a sensibilizzare l'ambiente, lasciando comunque e sempre ogni decisione finale alle contrade stesse. Un lavoro di consulenza, quello degli esperti, che va apprezzato e sostenuto.

Il "Collegio", è sempre il motore della Sagra. Tutti gli uomini operativi arrivano proprio dalla nostra associazione, impegnati in un lavoro oscuro, ma essenziale per giungere puntuali ai vari appuntamenti palieschi. Anche l'ultima iniziativa di unificare gli statuti ha richiesto e richiede un impegno costante. La necessità di dare comuni denominatori non deve intaccare l'autonomia delle contrade, bisognose, ad ogni modo, di raggiungere la giusta mentalità per dotarsi di regole comuni.

Le contrade, poi, hanno conservato la propria funzione di centri d'aggregazione sociale, culturale e assistenziale, ritrovando nel territorio la loro vera natura.

Un periodo di tempo, quindi, trascorso con profitto e documentato in queste pagine dove troviamo, anzitutto, l'inizio dei tanto attesi lavori di restauro del Castello, ai quali, si sta aggiungendo anche la realizzazione del nuovo anello ippico. Ma importanti ci sembrano anche le riflessioni sugli aspetti religiosi della Sagra; la novità (assai gradita) di una tesi di laurea sui costumi del Palio; la realizzazione di un volume sulla storia della Sagra.

La vita di contrada è riassunta nelle nomine delle nuove reggenze e nella descrizione delle singole chiese, in omaggio anche alla pubblicazione delle "Memorie" del prevosto Agostino Pozzo, dove i tempi cittadini sono così ben documentati.




◄

***In copertina, la battaglia di Legnano, serigrafia di Piero Gauli. L'opera è stata estratta da un volume realizzato, negli anni Settanta, per la Galleria "La Cornice". Un omaggio alla nostra città, alla Sagra del Carroccio, alle contrade.***

## SOMMARIO


- Castello e pista: forse è la volta buona 4
- Gli aspetti religiosi nella Sagra 6
- Una tesi di laurea sui costumi del Palio *di Francesca Pastori* 8
- Commissione costumi 12
- Sagra e Teatro *di Rossella Dell'Acqua* 13
- Concorso: una fotografia per la cartolina del Palio 14
- Un libro sulla Sagra 16
- I fantini: conferme e novità 17
- Le contrade tifano lilla 18
- Contrade e chiese 19-26
- Omaggio di Piero Gauli alla città di Legnano 27



## IL CARROCCIO

Numero unico edito dal Collegio dei Capitani e delle Contrade di Legnano

*Redazione, Direzione e Amministrazione:*
Cenobio, via Ratti, 1 - 20025 Legnano

*Direttore responsabile:*
Marco Tajè

*Redazione:*
Sara Bressanelli
Marco Dell'Acqua
Rossella Dell'Acqua
Ernesto Forlani
Carla Marinoni
Francesca Pastori

*Fotografi:*
Vincenzo Armatura
Susi Grassi

*Fotocomposizione:*
Punto Grafico - Legnano

*Litografia:*
Centro Stampa Olgiati - Legnano

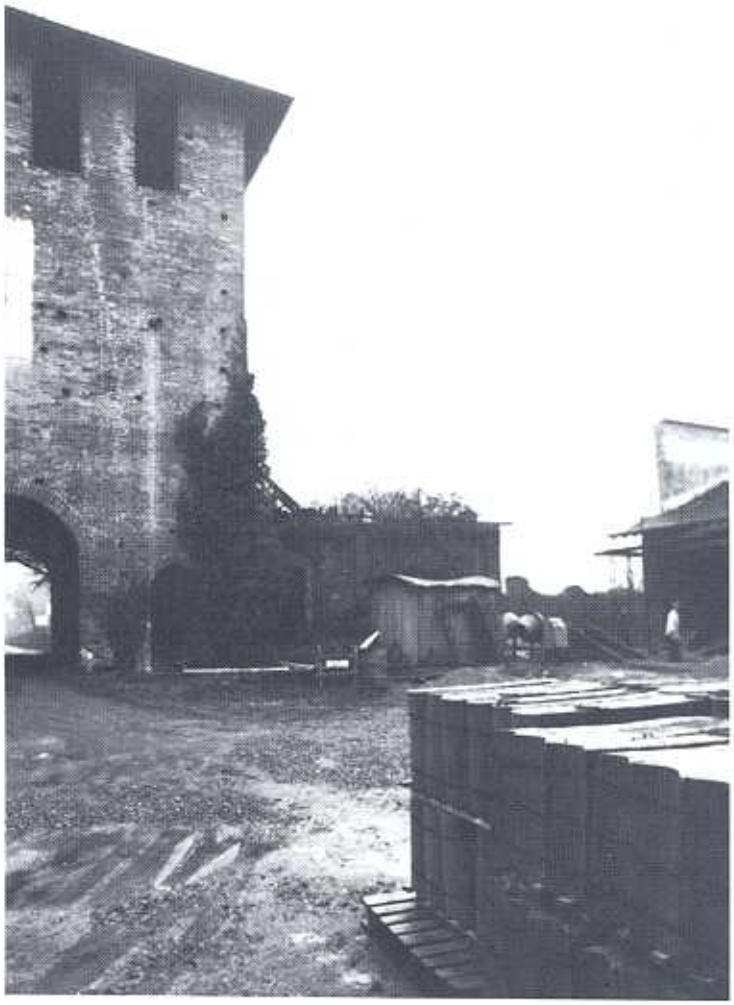
## *Pista e castello: forse è la volta buona...*

Dopo anni di parole, promesse, polemiche, illusioni, forse (consentiteci ancora un dubbio...), questa è la volta buona! Il castello visconteo potrebbe (non ci sembra proprio vero) rinascere davvero. I lavori, iniziati nello scorso autunno, sembrano indicare una soluzione positiva di tutti i problemi relativi al recupero del maniero medievale e proprio la notizia del confermato finanziamento regionale ha riacceso un entusiasmo che si riteneva ormai scomparso.

Le ultime novità sono motivo di grande soddisfazione, tuttavia qualche rimpianto esiste. Se è vero, infatti, che risulta indiscusso merito aver ottenuto un contributo di tre miliardi e mezzo dalla giunta regionale, resta tuttavia il fatto che, per vedere qualcosa di concreto, abbiamo dovuto attendere tre anni.

Il recupero del castello e la costruzione di una pista ippica figuravano, con ampio rilievo, nel programma iniziale della Giunta e tutti noi condividavamo in pieno il pensiero del nostro sindaco, arch. Marco Turri, quando affermava: "*Noi abbiamo un sogno nel cassetto, realizzare una struttura in grado di soddisfare le esigenze di associazioni e organismi che operano in città. Grazie al graduale recupero del castello, sarà possibile disporre di spazi adeguati per tanti enti, si potranno collocare gli uffici direzionali del parco, si potrà dare una sede stabile per la manifestazione del Palio delle contrade, ricavare sale per conferenze e biblioteche. Anche le antiche strutture dei mulini dovranno essere recuperate, assegnando così un significato vitale ad una vasta porzione di territorio comunale, attualmente destinata a ingiusto ruolo di periferia abbandonata a sud della città*".

Il sogno del sindaco, e anche nostro, è soltanto all'inizio della sua realizzazione, ma finalmente ci siamo e così salutiamo con gioia con speranze rinnovate l'avvio dei lavori.



▲ ***Una pila di tegole, una betoniera, alcune assi sparse nel cortile del castello. Sono i primi segni dell'inizio dei sospirati lavori per il restauro del maniero visconteo.***

### CASTELLO

Il progetto di restauro del maniero è firmato dall'arch. Claudio Albè, funzionario dell'ufficio tecnico di palazzo Malinverni.

Un primo intervento riguarda il totale ripristino delle mura perimetrali, delle torri di guardia e del portone d'ingresso. Ogni opera terrà presente il disegno originario. Anche il ponte levatoio sarà ricollocato al suo posto. Tuttavia, dovrà poi essere ancorato al terreno, per consentire il passaggio di cavi e tubazioni. "*A lavori conclusi* - ha dichiarato l'arch. Albè - *il castello sembrerà come nuovo!*".

Per il primo lotto di lavori, il Comune ha stanziato un miliardo e duecento milioni di lire. Con questo finanziamento, si potrà anche ricostruire l'ala che, sino all'inizio del secolo, ha ospitato le stalle e che, oggi, è ridotta a un cumulo di macerie. Sempre in questa parte dell'antica costruzione, sarà edificato un alloggio per il custode.

Una spinta decisiva per realizzare l'intero progetto di recupero, come detto, è stata fornita dalla Regione. Il contributo elargito consentirà, infatti, di restaurare quasi per intero il castello, sarà possibile ricavare sale civiche e spazi espositivi, nonchè una sede per il Collegio. Insomma, se così fosse (le continue illusioni, è vero, ci turbano sempre), il maniero medievale diventerebbe davvero il fulcro della vita sociale legnanese.

## PISTA IPPICA

L'anello per la gara ippica avrebbe dovuto avere priorità assoluta. Così almeno sembrava inizialmente. Oggi, invece, siamo soltanto all'inizio della gara d'appalto per le opere necessarie alla sua realizzazione.

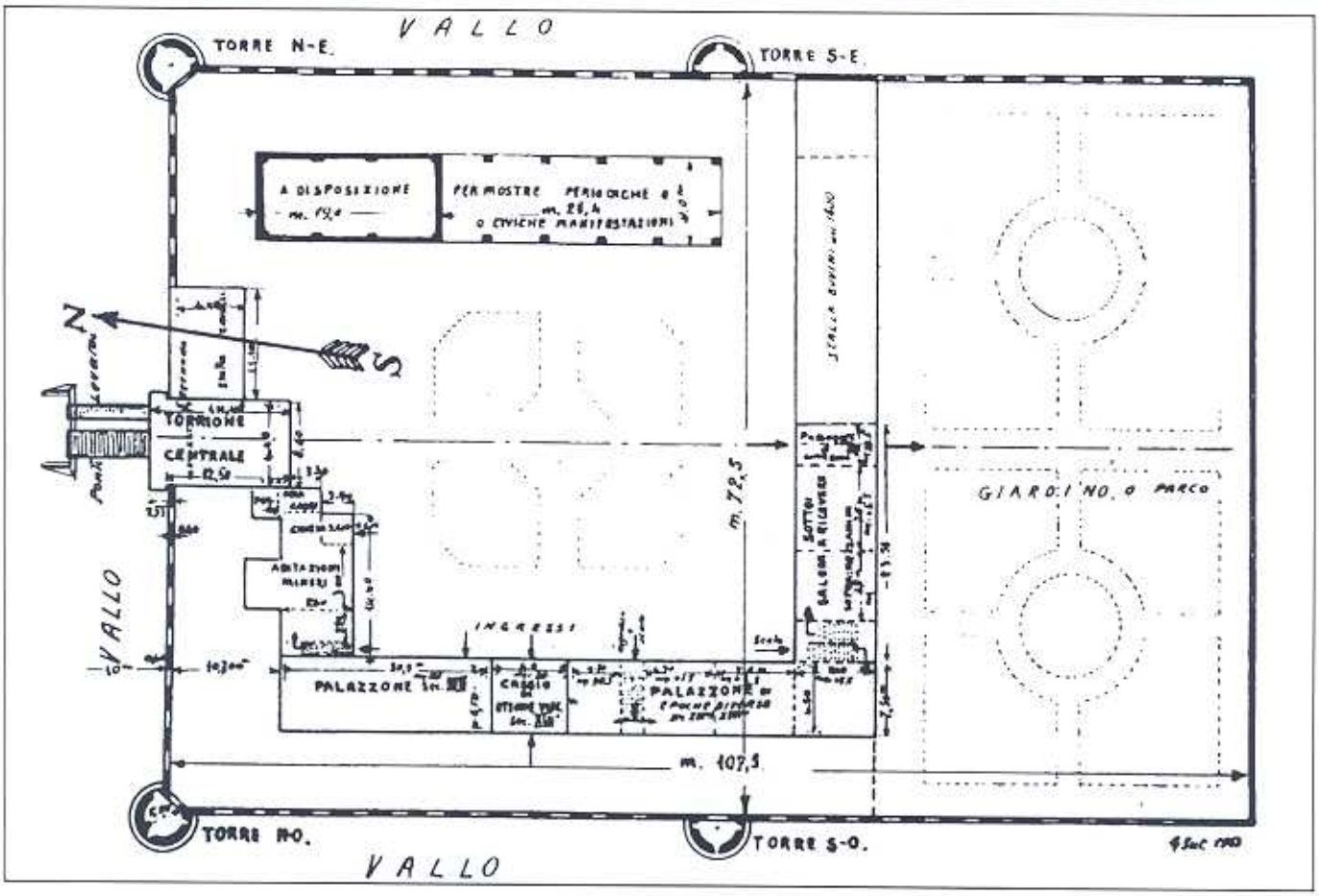
"*Da sempre* - ha affermato ancora di recente Marco Ciapparelli, vice gran maestro del Collegio - *consideriamo il castello e la zona retrostante il luogo ideale per la disputa del Palio. La pista risponde, poi, al bisogno di numerosi fantini locali, desiderosi di dedicarsi con continuità alla monta a pelo. Tra l'altro, la realizzazione di questo anello contribuirà decisamente a favorire la massima sicurezza. Lo sviluppo della pista di 330 metri, e quindi cento in più degli attuali ricavati al campo sportivo, e la circostanza che si correrà sulla sabbia e non più su un terreno erboso garantiranno assoluta tranquillità per fantini e cavalli*".

La pista sarà realizzata attraverso il contributo di uno sponsor, ma non si deve neppure dimenticare che le contrade, per favorire la realizzazione del progetto, hanno già rinunciato ad altre sovvenzioni, dimostrando maturità e motivazioni convincenti. Accelerando, poi, l'esecuzione dei lavori, il "*Collegio*" è convinto che potrebbero arrivare ulteriori contributi.

Ma la pista non servirà soltanto al Palio. Da sempre, l'anello è collegato anche all'ippoterapia per handicappati, che frequentano il Crh e il Cse dell'USSL 34.

"*La ginnastica attuata con il cavallo* - è l'opinione al proposito di Pinuccia Fusari dell'Anffas di Legnano - *dà benefici sia dal punto di vista fisiologico, sia sul versante relazionale. Attualmente, gli handicappati interessati sono sette e si servono di una struttura a Rho. L'Anffas è altresì proprietaria di un cavallo, alloggiato in un maneggio di Vanzago*".

▼ ***Così viene illustrata la pianta del castello nelle "Memorie" del prevosto Pozzo, ripubblicate di recente su iniziativa della Società Arte e Storia.***



## *Mons. Caprioli, capo spirituale della Chiesa legnanese*

Con l'intenzione di approfondire argomenti e aspetti religiosi della Sagra, avevamo pensato di affidarci a due fonti di indubbia autorità: le "Memorie" del prevosto Agostino Pozzo, così preciso, nel 1650, nel descrivere le chiese legnanesi, e le riflessioni, decisamente più attuali, di mons. Adriano Caprioli, attuale capo spirituale della nostra città.

Alle "Memorie", pubblicate in una nuova edizione con i testi corretti dalla dott.ssa Carla Marinoni e corredate dalle fotografie di Franco Pozzi, ci siamo spesso riferiti nel documentare le bellezze delle chiese di contrada. Per quanto riguarda, invece, mons. Caprioli, particolarmente impegnato in questo periodo, egli non ha potuto scriverci direttamente le sue considerazioni, tuttavia alcuni ripetuti e ricorrenti interventi, in questi tre anni, sui temi della Sagra ci permettono una loro interessante ripresa, specie per riflettere su argomenti a noi tanto cari. Questi, perciò, alcuni concetti del nostro prevosto.

*La Croce di Ariberto d'Intimiano, simbolo di vittoria nel Palio. L'originale è custodito nel Duomo di Milano.* ▶

### LA SAGRA DEL CARROCCIO

"Tra la festa religiosa, che ricorre in occasione della Sagra, vale a dire la SS. Trinità, e quella cittadina non c'è contrapposizione. Ambedue, con accenti e modi diversi, suggeriscono un messaggio di unità nella diversità. Bisogna lavorare insieme per creare una comunità, nonostante le differenze. E il messaggio racchiuso nella Sagra deve andare oltre la festa, per divenire programma di vita comune e metodologia di lavoro lungo tutto l'anno".

### LE CONTRADE

"L'impressione è senz'altro positiva. Approfondendo la conoscenza, ci si rende conto degli sforzi compiuti per non perdere le radici e le tradizioni della storia. È indubbiamente positivo incontrarsi tra generazioni diverse, in verticale, tra giovani e adulti, rispetto ad una cultura che privilegia l'incontro tra omogenei in età. Le contrade dovrebbero essere un punto di partenza per crescere. Certo è bello che le contrade organizzino feste e manifestazioni, ma è importante che valorizzino le tradizioni della città. Legnano si è espressa di più nel lavoro, rispetto alla cultura e questa è una lacuna che chiede di essere colmata".

*Mons. Adriano Caprioli, prevosto della città, mentre dialoga con il sindaco Turri, durante una cerimonia al maniero di S. Ambrogio, di cui egli è cappellano di contrada.* ▼

▲ *La celebrazione della messa sul Carroccio, nel sagrato della basilica di S. Magno, è un momento tra i più attesi della Sagra.*

## GLI ASPETTI RELIGIOSI NELLA SAGRA

"Religione è termine che evoca gli aspetti umani e sociali del credere. Come tali essi vanno relativizzati alla tradizione locale, aggiornata allo spirito delle origini che l'hanno promossa. Anche la Sagra, dunque, non fa parte della costituzione della Chiesa, nè della tradizione comune delle parrocchie. Di fatto altre parrocchie in altre città non hanno questa tradizione e tuttavia, guarda caso, si stanno moltiplicando i luoghi dove la sagra comincia a prendere piede. Perchè?

Ovviamente, anche la Sagra non deve essere solo la competizione di un giorno, ma la tensione di un anno a tessere rapporti di buona vita di contrada e di città. Certo, l'orgoglio ostentato dell'uomo di palio può dar fastidio a chi frequenta la chiesa in occasione delle manifestazioni religiose della Sagra. Ma non manca chi fa questo con spirito di servizio. E anche le parrocchie ne dovrebbero tener conto".

## IL SIMBOLO DELLA CROCE

"Il simbolo della Croce, attorno alla quale si è costruita una gara tra le contrade, è il segno originario della fede cristiana. Un segno che, ormai, rischia di apparire molto scontato e inoffensivo, lontano dalla cruenta concretezza dell'evento al quale dovrebbe far pensare: l'esecuzione di una sentenza di morte. Anche la croce, oggi, corre il pericolo di finire come un soprammobile tra le cianfrusaglie di casa. A ridare dignità e valore alla Croce è uno sguardo diverso. È lo sguardo di chi impara a vedere nella Croce quel "di più" di umanità che le leggi, le istituzioni e la stessa politica non riescono sempre a dare".

## LA VEGLIA DELLA CROCE

"La cerimonia della Veglia della Croce è uno dei momenti più religiosi della Sagra del Carroccio. Dispiace vedere questo rito snobbato dagli stessi credenti che poi vanno domandandosi quale significato abbiano gli aspetti religiosi del Palio. Invece che chiederselo nelle tavole rotonde, sui giornali, nelle sacrestie non sarebbe il caso di venire a constatare di persona la legittimità o meno della domanda religiosa che accompagna le manifestazioni della Sagra?".

◀ *La paternità della veglia della Croce è attribuita a Cesare Sironi, allora capitano di S. Magno. L'idea di un rito religioso, dedicato al sacro simbolo della cristianità, piacque subito a mons. Cappelletti, prevosto e fervente sostenitore della Sagra. Nell'immagine, la cerimonia dello scorso anno, con l'intervento di mons. Giuseppe Angelini, prevosto di S. Simpliciano, a Milano.*

## *Una tesi di laurea sui costumi del Palio*

Una tesi di laurea con tema il nostro Palio e soprattutto i costumi indossati durante la sfilata storica. È stata l'idea originale e significativa di una giovane studentessa legnanese, uscita a pieni voti dal corso di scenografia all'Accademia delle Belle Arti di Brera. Stiamo parlando di Francesca Pastori, diventata ormai un'assidua frequentatrice del nostro "Collegio" e una valida componente il folto gruppo di appassionati che frequentano, con interesse, le serate della commissione costumi.

Francesca, nipote tra l'altro di Vittorio Frascoli, Cavaliere del Carroccio, descrive così la decisione di affidare la sua tesi ai costumi del Palio: *"Nel corso degli anni trascorsi all'Accademia delle Belle Arti di Brera, ho avuto l'opportunità di conoscere a fondo il periodo storico nel quale s'inquadra l'argomento della mia tesi, con particolare riferimento agli usi e ai costumi popolari lombardi del XII-XIII secolo. La concomitanza tra il grande interesse che ha destato in me il particolare aspetto storico, culturale e di costume dell'epoca e il fattore naturale che mi lega a Legnano mi ha convinta a scegliere questa tesi. L'argomento è stato poi sviluppato e approfondito grazie anche alla preziosa collaborazione, della quale vivamente ringrazio, il nostro sindaco, arch. Marco Turri, studioso e profondo conoscitore della materia, il Collegio dei Capitani, che mi ha messo a disposizione un'ampia bibliografia, l'ufficio Sagra del Comune e le contrade tutte".*

La tesi si sviluppa in sei capitoli: la battaglia, strumenti bellici e armature, l'abbigliamento in Italia nel secolo XII, il Palio, il dramma lirico "La battaglia di Legnano", tavole di studio dei costumi per la sfilata cittadina.

La nostra attenzione si sofferma, in particolare, sulla parte dedicata all'abbigliamento.

### L'ABBIGLIAMENTO IN ITALIA NEL XII SECOLO

Il XII secolo fu un periodo di ricostruzione. Cambiarono la struttura della vita, si svilupparono nuovi centri, nacquero nuovi mestieri e si affermò la borghesia. Le città, quindi, diventarono luoghi di incontri quotidiani e, nelle fasce sociali di pari levatura, iniziò ad innescarsi il meccanismo della competizione associato all'evoluzione. Si avvertì l'esigenza di diversificare l'abbigliamento tra le classi sociali, lasciando da parte i potenti che erano un gruppo a sè. C'era voglia di ricercatezza e di eleganza. Proprio perchè le stoffe più preziose restavano appannaggio di principi, imperatori e grandi personaggi, acquistarono importanza i tessuti: si incominciarono a usare lo strascico, le maniche lunghe e ampie nell'abbigliamento femminile, aumentando anche la quantità dei tessuti impiegati nelle confezioni delle vesti sfoggiate nei ceti più abbienti.

***La seta*** - In Sicilia, già prima del 1147, gli arabi si dedicavano alla tessitura e eccellevano nel ricamo. Una delle più straordinarie sete di tutti i tempi ne è testimonianza diretta: il grande mantello di Ruggero II è infatti ornato da uno stupendo ricamo, con una scritta che lo data all'anno 1133-1134.

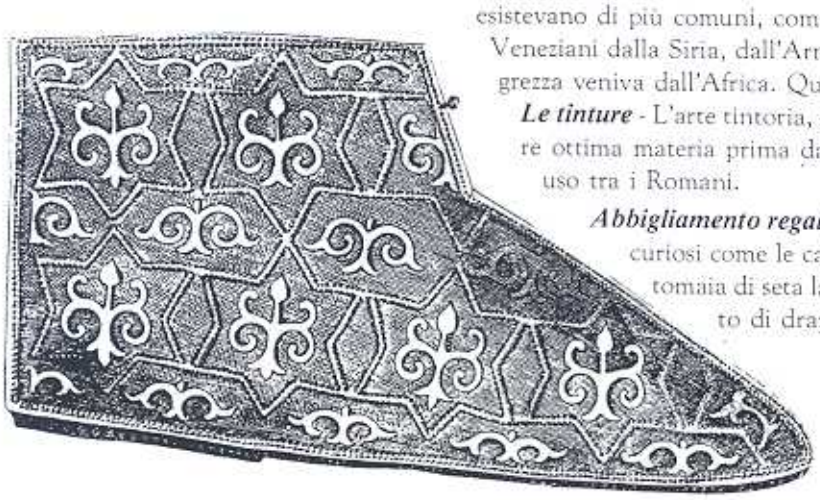
Lo storico Ugo Falcando nella sua *"Storia della Sicilia"*, descrivendo Palermo nel 1189 e parlando delle stoffe qui prodotte, si rifà completamente alla nomenclatura e alla tecnica dei tessuti bizantini, descrivendo in maniera particolareggiata l'impiego del filo di seta, filato in matasse di diversi colori e impiegato in diversi generi tessili, per la produzione di stoffe a uno, due, tre licci, cioè fili e anche stoffe a sei licci.

La produzione tessile siciliana riuscirà a fondere elementi bizantini e arabi, portando vivacità nei motivi con animali, prima racchiusi in decorazioni circolari, poi disposti liberamente con andamento verticale.

***Lino, cotone, lana*** - I tessuti, comunque, non erano soltanto di filo di seta. Ne esistevano di più comuni, come il lino, il cotone (importato dai Genovesi e dai Veneziani dalla Siria, dall'Armenia, dalla Cilicia e dall'India) e la lana. La lana grezza veniva dall'Africa. Quella italiana era scadente e usata comunemente.

***Le tinture*** - L'arte tintoria, in Italia, eccelleva grazie alla possibilità di importare ottima materia prima dall'Oriente. Colore dominante era il rosso, già in uso tra i Romani.

***Abbigliamento regale*** - Dalla salma di Enrico VI si ricavano particolari curiosi come le calze a braca, allacciate alla cintura, e le scarpe con tomaia di seta lavorata di oro e perle e la suola di sughero, foderato di drappo di diverso colore.



◄ ***Scarpa di Enrico VII, re di Sicilia, databile prima del 1197 (da un disegno del 1784).***

*a cura di Francesca Pastori*

***Le donne nobili usavano dividersi i capelli in due grosse trecce, unite a volte con bende di seta o di tessuto d'oro.*** ▲

***Abbigliamento maschile e femminile*** - Il miglioramento delle condizioni economiche permise anche ai contadini di possedere tuniche, brache, panni da gamba e un cappello di paglia. I più poveri si cingeano con una correggia di cuoio. In diversi documenti, si sono trovate notizie di brache e tuniche, chiamate cotte, utilizzate sia da uomini che da donne. Vengono nominate una "*Cotta de panno*" e una "*cotta de pallio*", vale a dire di tessuto di seta, usate sicuramente anche dalle donne e da indossare una d'inverno e una d'estate.

Nell'abbigliamento femminile, le maniche hanno una particolare importanza, allargandosi a dismisura verso il polso.

La "*gonnella*", invece, era una veste intera con maniche. Differiva dalla cotta solo per la pregiatezza del materiale usato e non veniva indossata abitualmente. Comunque, era utilizzata da tutti, uomini e donne.

La "*paludella*" e il "*badalago*" erano sopravvesti o mantelli femminili. La "*ragana*" doveva essere una veste maschile, forse di uso ordinario.

***Pelle e pellicce*** - Pelli di pecore, conigli, lepri, volpi, figurano tra le vesti di persone di ragguardevole casato. Alcune volte, la pelliccia veniva messa al collo solo come ornamento.

***Indumenti di viaggio*** - Il vestito più conosciuto per chi doveva viaggiare era un ampio mantello, con l'interno in pelle per proteggersi dalla pioggia. Esternamente era rivestito di tessuto di lana, fortemente pressata e non sottoposta a trattamenti di sgrassatura. La "*cloches*", termine usato ancora oggi per indicare capi di alta sartoria, aveva la stessa funzione del mantello, ma era studiata appositamente per i viaggi a cavallo.

***Abbigliamento popolare*** - Nel XII secolo si registra un miglioramento economico anche a livello popolare, ma la moda delle maniche larghe e dello strascico rende comunque netto lo stacco tra abbigliamento aulico e quello comune. Quest'ultimo, improntato sulla comodità, differiva, tra uomo e donna, solo per la lunghezza della tunica. Le stoffe utilizzate erano in prevalenza di lana naturale, di colore unico, non appariscente, senza ricami e ornamenti.

***Acconciature*** - I crociati portarono dall'Oriente l'uso di radersi il volto e di lasciarsi crescere i capelli lunghi. Le donne, avendo i capelli lunghi, potevano intrecciarli in vario modo, era anche in uso la moda della parrucca. Le trecce erano favorite, poi riavvolte in cignon e altre fogge sulla nuca. I capelli sciolti venivano portati dalle ragazze vergini.

Cappucci e cappelli erano utilizzati soprattutto dagli uomini. I contadini, in estate, usavano cappelli di paglia a larghe tese e cupola rotonda. In Lombardia, l'uso del cappello era particolarmente diffuso.

***Biancheria intima*** - In questo periodo, la biancheria intima è quasi inesistente. Documenti testamentari parlano soltanto di camicie, fazzoletti e veli.

***Calze e calzature*** - Le calzature dei nobili erano varie. Potevano essere fornite di alta patella sul tallone per facilitare la calzata. Alcune erano a punta, con il dorso del piede scoperto, altre con lacci arrotolati alla caviglia e, per finire, alcune somigliavano a calze corte con uno spacchetto sul collo del piede. Il popolo portava sandali o calze corte. I contadini indossavano calze senza piede, attaccate ai sandali oppure portavano calze basse con babbucce. Talvolta, le calze erano così lunghe da formare insieme alle bracche una veste unica. Una specie della moderna calzamaglia. Sul finire del secolo XI, il popolo, la piccola borghesia e i paesani iniziano a indossare calze basse che coprono soltanto il polpaccio, fatte di lana grezza infeltrita, da portare direttamente sulla pelle, sia sopra a calze lunghe più sottili. I contadini portavano calze lunghe, senza mai attaccarle alla cintura e, quindi, lasciandole cadere sulle gambe. Servivano per proteggersi dal freddo e dagli arbusti. Le calze dei nobili erano di grande finezza e di colori brillanti. Quelle lunghe lasciavano fuori una parte del piede che veniva coperta con calzini o suole di stoffa.

***Borse*** - Le borse erano create come piccoli sacchi, appese alla cintura e utilizzate per contenere oggetti d'uso corrente e le monete. Dal secolo XII la borsa divenne un accessorio indispensabile dell'abbigliamento, maschile e femminile.

***Cinture*** - Le donne usavano cordoni annodati attorno alla vita. Gli uomini cinturoni in cuoio, con fibie di metallo e i contadini corde grezze.

Verso la fine del XII secolo, la cintura delle donne diviene una fascia con passamaneria decorata con ricami, incrociata dietro la schiena e riportata davanti con un nodo poggiato sul ventre. La parte terminale, utilizzata per il nodo, era formata da un cordine di fili di seta attorcigliati.

***Gioielli*** - Non meno importante di tutto il resto erano i gioielli e l'oro in generale.

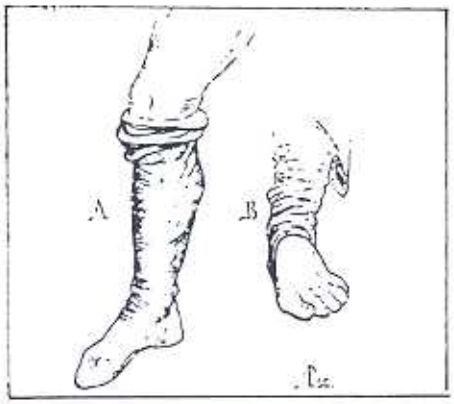
Veneti, pisani, genovesi importavano dall'Oriente gioie di ogni genere per poi riesportarle. Era diffusa l'usanza di portare corone auree, fibbie, fermagli, anelli e collane, oltre all'abbondanza di ricami di perle e oro.

Jbn-Giiubair racconta che i palazzi reali circondavano Palermo "*...come monili cingono i colli delle ragazze dal seno ricolmo*". Un poerta chiama la sua donna "*...crisolito legato in lamina d'argento e coronato di vermiglia corniola*".

Le donne siciliane si ornava con orecchini d'oro e di gemme. E sempre le donne di Palermo avevano una grande passione per profumi e belletti. Usavano profumare anche le collane, mantenendole in cassette preziose, insieme ad altri monili con piante e aromi pregiati.

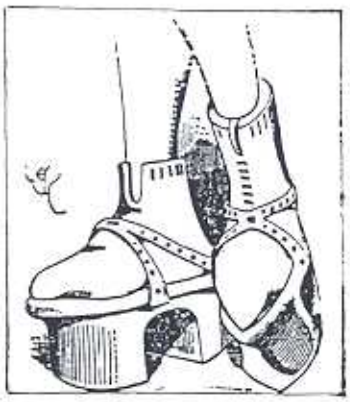
***Guanti*** - L'abbigliamento dei re di Sicilia prevedeva l'uso di guanti di stoffa o di cuoio, ricamati, borchiati o ad alta manica.

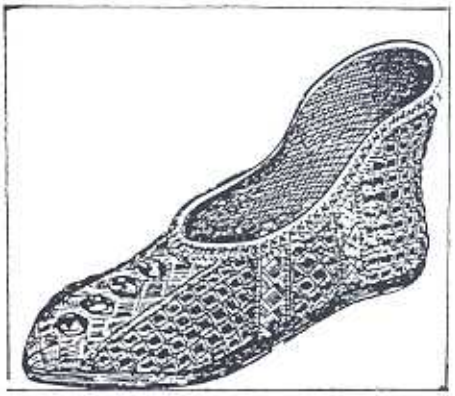
Esistevano anche guanti da lavoro. Alcuni contadini ne possedevano decine di paia che facevano parte di doti matrimoniali e di lasciti testamentari.




***Varie tipologie di calzature, nobili e contadine.***

***La tesi di Francesca Pastori comprende anche diverse tavole, disegnate dalla stessa neo-laureata. Nella pagina accanto, così vestivano un armato e una ragazza di ceto nobile.***





**Il volto di una dama medievale così com'è stato scolpito da Giovanni di Balduccio da Pisa, nell'Arca di S. Pietro Martire in S. Eustorgio, a Milano.**

Esiste, nell'ambito della Sagra, una commissione permanente che non smette mai di lavorare. Per l'intero anno, infatti, esperti di costumi e incaricati delle contrade si incontrano, mettono a confronto realtà diverse, conoscenze di vario genere, esperienze utili all'intero movimento paliesco.

L'importanza di questa commissione costumi è decisiva nel tentativo di pervenire a una sfilata storica più aderente all'epoca in cui avvenne la battaglia di Legnano e proprio i suggerimenti degli esperti devono essere considerati determinanti nell'iniziativa voluta, primo fra tutti, dal Collegio dei capitani e delle contrade.

Per testimoniare il clima di collaborazione esistente e per meglio capire le intenzioni e i programmi di lavoro della commissione, pubblichiamo un testo redatto dagli esperti arch. Piersergio Allevi, dott. Cate Calderini e arch. Giovanna Motta, dopo la sfilata del maggio 1995, con alcune considerazioni di indubbio interesse.

"*Alla fine delle visite effettuate nelle singole contrade* - scrivono gli esperti - *possiamo dire che, nella maggior parte dei casi, i problemi risultano causati da una visione ottocentesca del mondo medievale. Ma non solo. Si è infatti notato come alcune contrade abbiano espresso resistenza nell'accettare le modifiche da apportare, adducendo quale pretesto il fatto d'aver appena rifatto abiti e oggetti, con spese notevoli; oppure non abbiano voluto cambiamenti perché si dovevano conservare le tradizioni di contrada. D'altro canto, ci rendiamo conto del fatto che i costumi, le armi, gli strumenti musicali che abbiamo visto hanno richiesto un notevole impegno in termini di soldi e di lavoro. Si è quindi cercato, con il massimo del buon senso, di correggere le stonature più evidenti*".

"*Sarebbe necessario* - questo il consiglio degli esperti - *che tutti i modelli di abiti, armi, oggetti, venissero preventivamente esaminati e approvati dalla commissione. Tutto il nostro lavoro si è sempre svolto tenendo presente l'obiettivo di arrivare alla creazione di un Centro Studi per la documentazione e lo studio dell'arco di tempo storico legato alla battaglia di Legnano*".

"*Tornando alle contrade* - è la conclusione di queste note - *che peraltro hanno dimostrato quasi sempre di capire il nostro spirito di collaborazione, i maggior problemi emersi sono stati gli abiti e le armi dei soldati; gli abiti civili eseguiti con tessuti non in epoca e troppo ricchi di decorazioni; la presenza di strumenti musicali di periodi molto più tardi; necessità di una maggiore conoscenza della simbologia medievale. Certo, sarebbe auspicabile che, accanto al Centro Studi, esistessero anche laboratori artigianali specializzati nell'eseguire, con materiali appropriati, i singoli pezzi: dalle spade ai tamburi, alle scarpe, ai tessuti, agli abiti*".

**Una bozza studiata per il costume da cavaliere. Per un maggior rispetto degli usi medievali, il copricapo (detto "camaglio") riparava, però, l'intero volto.**

## *Il Palio si dà al teatro: Assassinio... in Basilica*

Il panorama già variegato e ricco di appuntamenti della Sagra del Carroccio si arricchisce quest'anno di una nuova iniziativa, inconsueta e molto intrigante: "Assassinio nella Cattedrale", quale miglior titolo per una rappresentazione che si terrà all'interno della Basilica di S. Magno il prossimo 6 giugno, quasi a incorniciare con un quadro teatrale l'intera scena del Palio legnanese?

Il testo, che verrà portato sulla scena dai ragazzi guidati e diretti da Luciano Mastellari, è un capolavoro dal linguaggio altamente poetico del grande Nobel per la letteratura, T.S. Eliot. Un dramma storico ma anche religioso. Un lavoro impegnativo, un testo molto difficile e poco rappresentato, "da far tremare i polsi". Ma allora perché la scelta è caduta proprio su T.S. Eliot?

### IL "PROGETTO GIOVANI" DI LUCIANO MASTELLARI

Volgiamo la domanda al regista della rappresentazione, Luciano Mastellari, conosciuto per essere ormai da sei anni a questa parte lo speaker ufficiale della Sagra del Carroccio, ma soprattutto noto per il suo insegnamento alla scuola d'Arte Drammatica "Paolo Grassi" di Milano, e per le numerose iniziative promosse nelle scuole superiori, nell'ambito di quello che un tempo si chiamava "Progetto giovani". "Per capire il perché della scelta - dice Mastellari - bisogna risalire a circa un anno fa, quando Marco Ciapparelli, per il Collegio dei Capitani e delle Contrade, conoscendo la mia attività e predilezione per il Teatro, mi chiese un progetto di carattere teatrale che coinvolgesse il più possibile le realtà locali ed avesse attinenza con la Sagra del Carroccio. Io dal canto mio avevo con me dei ragazzi, i quali usciti dalle scuole superiori, volevano continuare l'esperienza che avevano iniziato in ambito teatrale ma non avevano nè l'opportunità nè l'occasione per farlo. Questo perché fino a quando si rimane nell'ambito scolastico tutto è più facile: si ha la sede, l'opportunità, ma tutto è anche più scontato". Mastellari rivela, in questo modo, uno dei problemi endemici di molte realtà culturali della zona, per cui c'è molta voglia di fare ma effettive carenze di struttura finiscono per ostacolare l'impegno. Riprendendo il discorso sulla rappresentazione "io ho quagliato, come si dice, la proposta da un lato e i desideri dei ragazzi, ed ho cercato di unire e conciliare le due cose. Ho cercato un testo che coinvolgesse a livello corale e in modo eclatante un gruppo, e dall'altro fosse attinente alle tematiche del Carroccio; date queste premesse "Assassinio nella Cattedrale" mi è sembrato quasi una scelta obbligata".

### UN GEMELLAGGIO CON LA SCUOLA "PAOLO GRASSI" DI MILANO

Nell'opera un ruolo centrale è svolto dal coro, che nelle vesti delle donne di Canterbury, rappresenta il popolo. Proprio il coro sarà interpretato da quelli che Mastellari, in tono molto affettuoso, chiama "i suoi ragazzi, anche se io ho introdotto degli uomini, perché mi piaceva di più come idea, dal momento che il coro rappresenta il popolo intero". Per quanto riguarda invece gli altri interpreti "le tentazioni, che nel testo sono maschili - dice Mastellari - io ho preferito volgerle al femminile, perché, forse per un retaggio maschilista, trovo più intrigante ed affascinante vedere la tentazione al femminile". Per il ruolo dei quattro cavalieri, che si macchiano del terribile delitto, "sto pensando ad un gemellaggio con i ragazzi della "Paolo Grassi", anche per avere uno scambio positivo di conoscenze". Ma chi impersonerà la non facile parte di Becket? Su questo punto il regista non vuole sbilanciarsi e non svelare il segreto.

Il testo è stato ritradotto e ridotto, pur conservandone intatta la sostanza, da Elena Cérasetti, un'ex-allieva di Mastellari, attualmente sua collaboratrice.

L'omissione più sostanziosa è quella del finale, quella in cui i cavalieri, di fronte al pubblico giustificano la loro azione. Perché una simile scelta? "Sicuramente - dice Mastellari - ho fatto una violenza al testo, del resto il testo è violento ed io gli ho fatto violenza, ma l'autogiustificazione dei cavalieri mi sembrava un po' troppo propagandistica nei confronti di una fede troppo banale, ho preferito mantenere il discorso del rito, del rituale che risulta più simbolico, interrompendo la scena sul popolo sgomento".

### APPUNTAMENTO NELLA BASILICA DI S. MAGNO

La rappresentazione si terrà quindi all'interno della Basilica di S. Magno, con l'allestimento di una croce che attraversa tutta la Chiesa ed intorno ai cui bracci verrà sistemato il pubblico, "sono contento di quest'opportunità che si è offerta anche grazie alla disponibilità di Mons. Caprioli, il quale ha spostato per una settimana l'attività liturgica della Basilica" così conclude Mastellari sottolineando come il suo progetto teatrale non abbia nessuna presunzione; quello che è certo è che l'impegno di tutte le persone coinvolte nell'iniziativa è notevole, "perché se il teatro è un gioco, è comunque un gioco con delle regole da rispettare e nelle quali si deve far fatica"... del resto come in ogni cosa che conta veramente nel palcoscenico più grande della vita.

*Rossella Dell'Acqua*

# *UNA FOTO PER LA CARTOLINA DEL PALIO*

## SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

Cognome _____ Nome _____

Via _____ Città _____

Telefono _____

### TITOLO OPERE

1)

2)

3)

4)

LEGNAN

# CONCORSO INDETTO DAL COLLEGIO DEI CAPITANI E DELLE CONTRADE

## REGOLAMENTO

1) Il concorso è libero a tutti e comprende una sola sezione: stampe a colori, con il tema "Una cartolina per il Palio".
2) La quota di partecipazione, fissata in 10.000 lire, deve essere inviata a:
   **COLLEGIO DEI CAPITANI E DELLE CONTRADE**
   VIA RATTI, 1 - 20025 LEGNANO (MI)
   Le opere, unite alla quota, potranno essere consegnate a mano direttamente al "COLLEGIO" nelle serate di ogni lunedì (dalle 21.00 alle 23.00), *oppure a:*
   - ***Galleria del Libro***
     Via Venegoni, 55 - 20025 LEGNANO
   - ***Edicola Forlani***
     Corso Magenta *(davanti scuole medie Bonvesin de la Riva)* - 20025 LEGNANO
3) I lavori dovranno pervenire entro il 16 giugno '97.
4) Le stampe dovranno avere il lato maggiore compreso tra i 30 e i 40 centimetri.
5) Ogni autore potrà presentare un massimo di 4 opere. Il nome dell'autore dovrà comparire soltanto sulla scheda di partecipazione. Dietro le opere dovranno essere riportati unicamente il titolo e il rispettivo numero progressivo di riferimento.
6) Ogni autore è personalmente responsabile di quanto forma oggetto delle proprie opere.
7) Gli organizzatori, pur assicurando la massima cura delle opere inviate, declinano ogni responsabilità in caso di danneggiamento, smarrimento o furto.
8) Le opere rimarranno agli organizzatori del concorso, per essere utilizzate in una mostra e, in ogni caso, solo per scopi culturali e non di lucro.
9) Il giudizio della giuria è insindacabile.
10) Le prime tre opere classificate saranno premiate con buoni-acquisto per un totale di un milione e mezzo di lire.
11) La partecipazione al concorso implica l'integrale accettazione del presente regolamento.

*Con i Maestri Franco Erenti, secondo da sinistra, e Gianni Colombo, a destra, il gran maestro del Collegio, Norberto Albertalli, a sinistra, e Mario Pighetti, presidente della Banda cittadina.* ▲

Tradizionale appuntamento, nello scorso mese di dicembre, con le note musicali del Corpo bandistico legnanese. L'occasione è stata fornita dalla ricorrenza di Santa Cecilia, patrona dei musicanti, e dal 165° anniversario della fondazione del corpo musicale, presieduto da Mario Pighetti. Al Teatro "Galleria", sono così risuonate le musiche dirette dal maestro Franco Erenti e, novità assoluta, la manifestazione è stata arricchita dalla Corale S. Ilario di Marnate, diretta dal maestro Gianni Colombo.

Durante la cerimonia, il Collegio dei Capitani e delle Contrade ha festeggiato i contradaioli benemeriti, presentati dalle singole contrade cittadine.

La Flora ha segnalato Gianpiero Crescini; S. Martino, Marco Lovato; S. Ambrogio, Elena Ferrazzini; S. Magno, Angelo Morelli; S. Bernardino, Ettore Falchi; Legnarello, Ines Cargnel; S. Erasmo, Elena Monticelli Borsani; S. Domenico, Silvio Castiglioni.

# UN LIBRO SULLA SAGRA

Da tempo si parla di un libro sulla nostra Sagra e, finalmente, l'idea è vicina alla sua attuazione. Il volume con tema la Sagra e il Palio sarà presentato entro la fine di quest'anno.

L'iniziativa colmerà una lacuna editoriale, considerato che l'unico testo esistente in materia presenta la ricostruzione storica della battaglia, ma non tiene conto dell'evoluzione del fenomeno Sagra.

L'impegno è notevole e, per assicurarsi un risultato rispondente alle attese, l'opera sarà coordinata dal prof. Andenna (nella foto con Frascoli, cavaliere del Carroccio), uno tra i più conosciuti docenti universitari di storia medievale. Alla redazione dei testi collaboreranno i ricercatori Elena Saita, Pietro Caffaro, Alfredo Luccioni e Carla Marinoni. Il sindaco Marco Turri curerà, in particolare, i capitoli dedicati ai costumi e agli accessori dei figuranti. Alla redazione dei testi collaboreranno altresì Giorgio D'Ilario, Marco Tajè e i responsabili della Commissione Costumi. Le immagini saranno curate dal Gruppo Fotografico Famiglia Legnanese.

Per il "Toto-fantini", i giochi sono fatti, o quasi. Tutte e otto le contrade, infatti, avrebbero già effettuato le rispettive scelte, con qualche scontata conferma e qualche sorpresa.

S. DOMENICO

Iniziamo con i vincitori della passata edizione. A lungo hanno corteggiato l'accoppiata vincente Bruschelli-"Vittorio". Alla fine, pare ce l'abbiano fatta a strappare l'assenso del fantino senese.

S. AMBROGIO

Alberto Romano ha deciso di affidarsi ancora a Tonino Cossu. Il noto "Cittino" sarà ancora il fantino gialloverde e monterà "Torbiera", inizialmente destinata a S. Martino. L'anno scorso, per S. Ambrogio, un secondo posto carico d'emozioni, ma, si sa, arrivare secondi "brucia" più che una eliminazione in batteria.

LEGNARELLO

Un famoso esordiente, per la contrada di Pierino Ferrario. A Siena, è stato ingaggiato Dario Colagè, detto il Bufera, vincitore di un palio, nel 1989, con la contrada della Lupa. "Bufera" è già venuto a Legnano e, in dicembre, ha fatto visita al maneggio di Battista Berra, frequentato anche da contradaioli eccellenti di S. Magno. Lì ha osservato "Shibo", ma ha finito per apprezzare maggiormente un quattro anni, color grigio...

S. MARTINO

Cambio di casacca, per Marco Molinaro. Per due anni, ingaggiato da S. Magno, il fantino questa volta correrà per S. Martino.

S. BERNARDINO

Dopo qualche contatto con l'astigiano Lo Manto, la contrada biancorossa si è assicurata Federico Corbini, detto "Pistillo".

LA FLORA

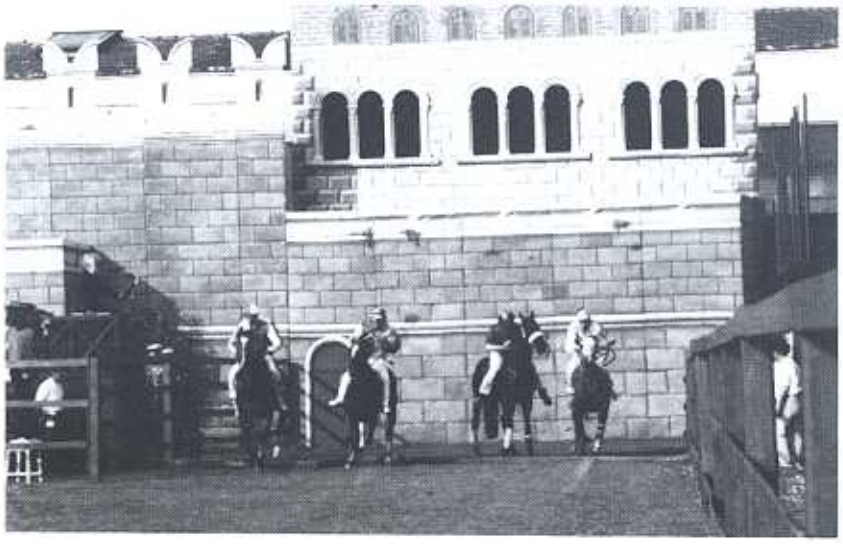
Il Gran Priore Gigi Poretti aveva manifestato qualche preferenza per il giovane Boris Pinna, ma alla fine la commissione-corsa ha deciso per il più esperto Sebastiano Deledda.
Il cavallo arriverà dalla scuderia "Spiga" e sarà "Blubaker".

S. ERASMO

Binomio assicurato alla contrada del corvo. L'argentino Ballestreros e la fedele "Grigia" saranno di nuovo in pista per il quarto anno consecutivo.

S. MAGNO

La contrada del centro-città ha ingaggiato Alessandro Chiti. Il cavallo quasi sicuramente, sarà "Amalin".



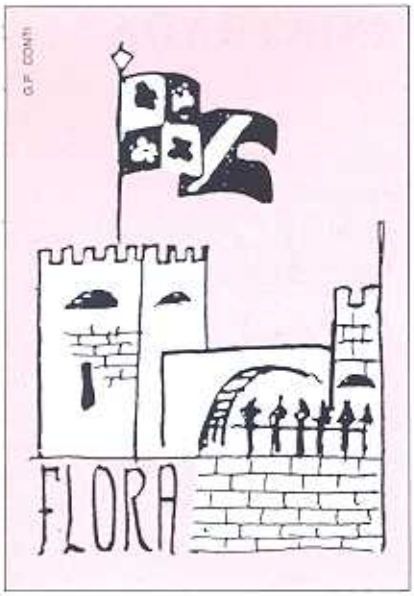
***Due fasi dello scorso palio. In basso, la "mossa" della finale. Sopra, fantini e cavalli impegnati alla curva del castello.***

Il rilancio del calcio lilla passa attraverso anche il sostegno delle nostre contrade. Così, proprio per testimoniare la collaborazione che il mondo del Palio si sente di offrire all'Associazione calcio Legnano, l'incitamento delle contrade è stato immortalato sul tabellone del Pool Pubblicitario, collocato allo stadio comunale.

La tradizione che vuole Sagra del Carroccio e calcio lilla uniti da un rapporto profondo e intenso risale agli stessi albori della manifestazione storica. Primo Gran Maestro del Collegio è stato Pino Mocchetti, presidente lilla nel periodo della serie A. Oggi, Mario Pighetti, presidente dell'AC Legnano dallo scorso luglio, rinnova questa tradizione, essendo stato egli stesso capitano di contrada e Gran Maestro.

Attualmente, consiglio d'amministrazione del sodalizio e mondo del Palio hanno in comune diversi personaggi come Norberto Albertalli, Gran Maestro; Vittorio Frascoli, cavaliere del Carroccio; Vinicio Vinco, capitano della Flora; Roberto Esposito, consigliere del Collegio.

***Nelle pagine successive, Sara Bressanelli ci propone i consigli direttivi delle otto contrade. In questo numero, accanto ai reggenti, illustriamo anche le singole chiese di contrada, valendoci, là dov'è stato possibile, delle "Memorie" del prevosto Agostino Pozzo, recentemente ripubblicate con i testi corretti da Carla Marinoni Brusatori. Le fotografie sono di Susi Grassi.***




# IL CONCILIO DI CONTRADA

*GRAN PRIORE:*
Virginio Poretti

*CASTELLANA:*
Alessandra Frascoli

*GRAN DAMA:*
Graziella Baroni

*SEGRETARIA:*
Ermnia Paleari

*CAPITANO:*
Vinicio Simone Vinco

*VICE GRAN PRIORE:*
Claudio Gorla

*SCUDIERO:*
Roberto Canepari

*CONSIGLIERI:*

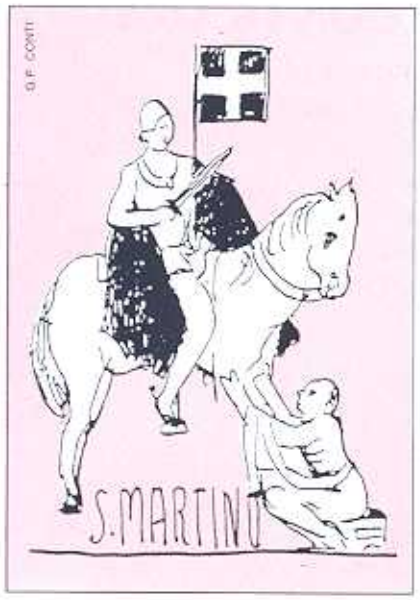
Davide Bartesaghi
Ambrogio Bernasconi
Massimo Brusa
Piero Brusa
Luca De Milato
Franco Frascoli
Vittorio Frascoli
Stefano Guazzoni
Angelo Luoni
Fabio Molla
Mauro Nebuloni
Danilo Parini
G. Franco Pirovano
Cristiano Poretti
G. Piero Quetti
Marco Rebolini
Stefano Schlegel

*LA CHIESA DEI SANTI MARTIRI ANAUNIANI*

La chiesa parrocchiale dei Santi Sisinio, Martirio e Alessandro, situata nel centro dell'Oltrestazione è il principale punto di riferimento per la contrada La Flora. La posa della prima pietra avvenne il 4 settembre 1904, presente il card. Andrea Carlo Ferrari, il quale, sei anni dopo, il 19 settembre 1910, celebrò la cerimonia della dedicazione della chiesa. La parrocchia venne costituita, invece, il 18 maggio 1911, con una popolazione di 4.599 abitanti. Primo parroco fu don Luigi Castelli.

La chiesa si compone di tre navate e di una cappella, dedicata alla Madonna Immacolata di Lourdes e utilizzata dal 1905 al 1910 come luogo provvisorio per celebrare la messa. Tra le caratteristiche della costruzione, ricordiamo le colonne in granito di Gravellona Toce (diciotto) e quelle in cotto di mattoni speciali (ventiquattro); il soffitto a cassettoni; il colossale crocefisso, davanti al presbiterio, proveniente dal vecchio cimitero della città; le stazioni della Via Crucis, dipinte da Matteo Meneghin. Alla fine degli anni Settanta, vennero eseguiti lavori per rendere gli ambienti più funzionali rispetto alle esigenze della liturgia. Il presbiterio, in particolare, ha subito la ristrutturazione più importante.

L'intitolazione della parrocchia ai Martiri Anauniani è da ricollegare proprio all'affetto che i legnanesi hanno sempre dimostrato verso la storia medievale della propria città. Il 29 maggio, infatti, giorno della battaglia di Legnano è dedicato ai tre Santi, Sisinio, Martirio e Alessandro.




# IL CONCILIO DI CONTRADA

*GRAN PRIORE:*
Leandro Paganini

*CASTELLANA:*
Roberta Landini

*GRAN DAMA:*
Carla Colombo Bolla

*CAPITANO:*
Alessandro Airoldi

*VICE GRAN PRIORE:*
Giuseppe Borlandelli

*SCUDIERO:*
Giacomo Lenzini

*CONSIGLIERI:*

Giuseppe Bianchi
Angelo Bombaglio
Angela Borrelli
Luigi Calamera
Marco Chierichetti
Paolo Cozzi
Bruno Giorgio
Alessandro Iodice
Aldo Landini
Gaetano Lombardi
Franco Mezzanzanica
Remo Mondin
Daniele Montoli
Maurizio Morelli
Carlo Moretti
Fabrizio Nova
Giancarlo Poretti
Mario Quattrini
Massimo Riboldi
Luigi Salmoiraghi
Carmelo Tommasello
Paolo Uboldi
Graziella Volonte

## *LA CHIESA DI S. MARTINO*

Il Prevosto Agostino Pozzo così descrive la chiesa cara ai contradaioli di S. Martino:

*"Questa è una chiesa campestre posta fra le vigne tra S. Angelo et la Castellanza et, per quello che si vede dalle scritture antiche, fu sempre con il nome di Chiericato. Et è antichissima come dalle pitture et fabrica si vede".*

Ma del piccolo tempio già si parla in un testamento, datato 27 marzo 1376, di Giovanni degli Oldrendi da Legnano, fondatore della scuola di diritto dell'Università di Bologna.

In effetti, la chiesetta è, probabilmente, l'ampliamento di una cappella votiva medievale, eretta lungo la strada che univa la contrada al territorio di Castellanza.

Nel 1977, per iniziativa della contrada stessa, l'antica chiesa è stata restaurata.

I lavori hanno riguardato soprattutto la pavimentazione, il tetto, la ripulitura degli affreschi. Inoltre, è stata realizzata una vetrata artistica nella finestra della facciata, opera di Roberto Maria Mascheroni.

All'esterno della chiesetta, sulla pavimentazione del sagrato, troviamo un mosaico policromo, eseguito dal libanese Elbacha, con tema la battaglia e la contrada.

# IL CONCILIO DI CONTRADA

*GRAN PRIORE:*
Vincenzo Armatura
*CASTELLANA:*
Raffaella Toia
*GRAN DAMA:*
Renata Pedrinelli
*SEGRETARIA:*
Anna Marchetti

*CAPITANO:*
Alberto Romano
*VICE GRAN PRIORE:*
Sandro Rota
*SCUDIERO:*
Leandro Bertazzi
*TESORIERE:*
Annalisa Masera

*CONSIGLIERI:*

Graziano Albè
Eugenio Bertolio
Diego Bianchi
Nicolino Bonu
Daniela Brignoli
Roberto Brignoli
Maria Camurati
Mario Del Rizzo
Alberto De Vecchi
Rino Franchi
Luigi Garavaglia
Rosanna Garavaglia
Manuela Lecchi
Maria Rosa Nespoli
Armando Palma
Rolando Pedrinelli
Matteo Ravelli
Ermanno Romano
Isabella Rondanini
Alessandro Rota
Giovanni Roveda
Rita Saredi
Luciana Sartorelli
Vittorio Tammaro
Daniela Toia
Ezio Toia
Luciano Vignati
Antonio Vinci
Adriano Zilio

*LA CHIESA DI S. AMBROGIO*

È la costruzione sacra più antica della città. Alcuni reperti fanno risalire il primitivo edificio alla metà del V secolo, quindi anteriore alla stessa chiesa di S. Magno.

La prima citazione figura in un elenco tracciato, nel 1389, da Goffredo da Bussero.

Si parla di una cappella, forse dedicata a S. Nazaro e poi intitolata a S. Ambrogio.

L'importanza del tempio è provata dalle frequenti descrizioni che ci arrivano dalle visite operate nel XVI secolo da S. Carlo Borromeo.

La chiesina è descritta a due navate e si parla già di un campanile molto alto.

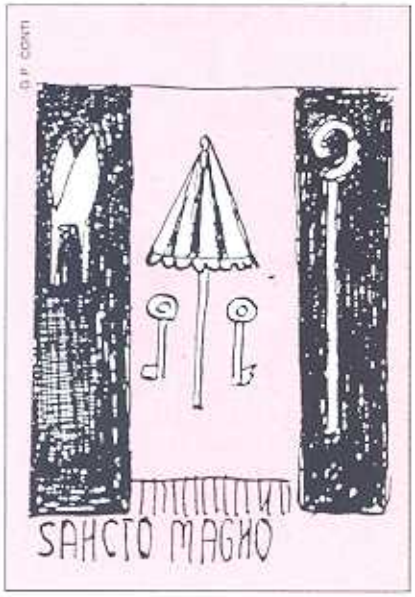
Sant'Ambrogio, costruita a nuovo tra il 1592 e il 1595, e prolungata nel 1780, è stata testimone di oltre dieci secoli della storia di Legnano.

Il prevosto Pozzo, nel 1650, segnala il ritrovamento del corpo dell'arcivescovo Leone da Perego, poi però misteriosamente scomparso.

Tra le opere d'arte, citiamo i dipinti di Giambattista e Francesco Lampugnani (XVII secolo).

Di rilievo, poi, il celebre organo Carrera (1886), rimesso in ordine dopo i recenti restauri del 1992.

La chiesa è stata, inoltre, sede della più vecchia scuola pubblica. Ordinò d'istituirla S. Carlo, nella visita pastorale del 1570.




# IL CONCILIO DI CONTRADA

*GRAN PRIORE:*
Gianfranco Bonomi

*CASTELLANA:*
Paola Galiani

*GRAN DAMA:*
Adele Landini Albertalli

*CAPITANO:*
Giuseppe Scarpa

*VICE GRAN PRIORE:*
Emilio Ardo

*SCUDIERO:*
Massimo Barlocco

*CONSIGLIERI:*

Marco Barlocco
Marco Borroni
Roberto Clerici
Mariolino Costa
Dario Dell'Acqua
Sandro Fumagalli
Luigi Ginini
Lorenzo Marchetti
Angelo Morelli
Alessandro Natali
Angelo Natali
Massimo Perego
Fabrizio Porta
Gianni Re Cecconi
Tino Rotta
Arcangelo Roveda
Luca Roveda
Fausta Scola
Francesco Simonetti
Franco Tagliaferri
Camillo Tenconi
Emidio Uboldi

LA *BASILICA DI SAN MAGNO*

*"Questa fabbrica è dissegno per quello che si tiene di Bramante, architetto de più famosi habbi hauto la Christianità, è questa fabrica molto riguardevole e c(h)iunque la mira atteso la bella proportione, ella è in ottavo, et quadrata, et di presente con sette altari in tal modo disposti che uno non è d'alcun inpedimento all'altro".*

Con queste parole, padre Pozzo descrive nelle sue Memorie la chiesa di San Magno, edificata sulle vestigia di un tempio longobardo, denominato Santo Salvatore e San Magno. La ricostruzione ebbe inizio il 4 maggio 1504 e si concluse il 6 giugno 1513. Della originaria chiesa venne conservato il campanile, sostituito nel 1752 da quello ancora oggi esistente.

Se l'attribuzione del progetto a Bramante non è più così sicura, resta comunque ben presente l'influenza del grande architetto. Imponente e accertata senza ombra di dubbio è, invece, la presenza di Bernardo Luini, massimo pittore lombardo del primo Cinquecento, allievo di Leonardo. La pala eretta sull'altare maggiore ne è la testimonianza più tangibile. Altrettanto importanti le decorazioni del presbiterio da parte di Bernardino Lanino, uno dei più bravi allievi di Gaudenzio Ferrari.

Nel 1976, per l'ottavo centenario della battaglia, su iniziativa della Famiglia Legnanese, vennero realizzate in bronzo le tre porte della basilica.

# IL CONCILIO DI CONTRADA

*GRAN PRIORE:*
Giuseppe Ricchiuti

*CAPITANO:*
Tiziano Biaggi

*CASTELLANA:*
Antonella Pisoni

*VICE GRAN PRIORE:*
Luciano Cassina

*GRAN DAMA:*
Serenella Viespoli

*SCUDIERO:*
Maurilio Ferè

*CONSIGLIERI:*

Daniele Barbui
Armando Bernasconi
Doriano Bernasconi
G. Luca Bosatta
Luigi Buzzi
Marco Ciapparelli
Alfonso Dolce
P. Antonio Galimberti
Ivana Galli
Pietro Ghidoni
Giuliano Gianazza
Daniela Leva
G. Franco Leva
Carla Marinoni
Liliana Mattuzzi
Bruno Olgiati
Felice Pastori
Franco Prandi
Simona Prandi
Piergiuseppe Zuccotti

*LA CHIESA DI SAN BERNARDINO*

Lasciamo al racconto di Daniele Bettinelli, segretario capo del Comune all'inizio del secolo, il compito di descriverci la chiesetta di S. Bernardino, alla quale è dedicato un capitolo nel volumetto "Legnano nella storia": *"Fra le cascine che trovansi nel territorio di Legnano, merita particolare menzione quella detta di S. Bernardino, proprietà dei marchesi Cornaggia. Questo nome le fu imposto a ricordanza della visita di S. Bernardino, nel 1444, quando andava predicando per le città e nei paesi. (...) Venuto a Legnano S. Carlo il giorno 28 di gennaio per portarsi a Dairago per la consacrazione di quella chiesa, nel suo ritorno, in detta giornata, consacrò pure quella di S. Bernardino".*

Ma le prime notizie della chiesa ce le fornisce il prevosto Pozzo: *"S. Bernardino, tutti casali copiosi di persone. In questa ultima si trova una picciol chiesa del medemo nome di S. Bernardino qual, per quello si vede, è antica escetto che a tempi passati, fu riedificata la capella unica che in quella si trova et l'anno 1642 fu intrapreso l'uso di farvi la festa di S. Bernardino a 20 maggio".*

La contrada ha sempre avuto grande attenzione per la chiesetta, ristrutturata prima del 1972 e successivamente nel 1992. La sua opera più importante è senz'altro la pala d'altare nota come "Affresco del Cerano". L'attribuzione venne però esclusa nel 1970 dal sovraintendente alle gallerie di Milano. Attualmente, si preferisce optare per Francesco Lampugnani (1644).

# IL CONCILIO DI CONTRADA

*GRAN PRIORE:*
Marco Garantola

*CASTELLANA:*
Eleonora Caironi

*GRAN DAMA:*
Sara Franciosi Oldrini

*SCUDIERO:*
Andrea Clerici

*CAPITANO:*
Piero Ferrario

*VICE GRAN PRIORE:*
Sergio Pinciroli

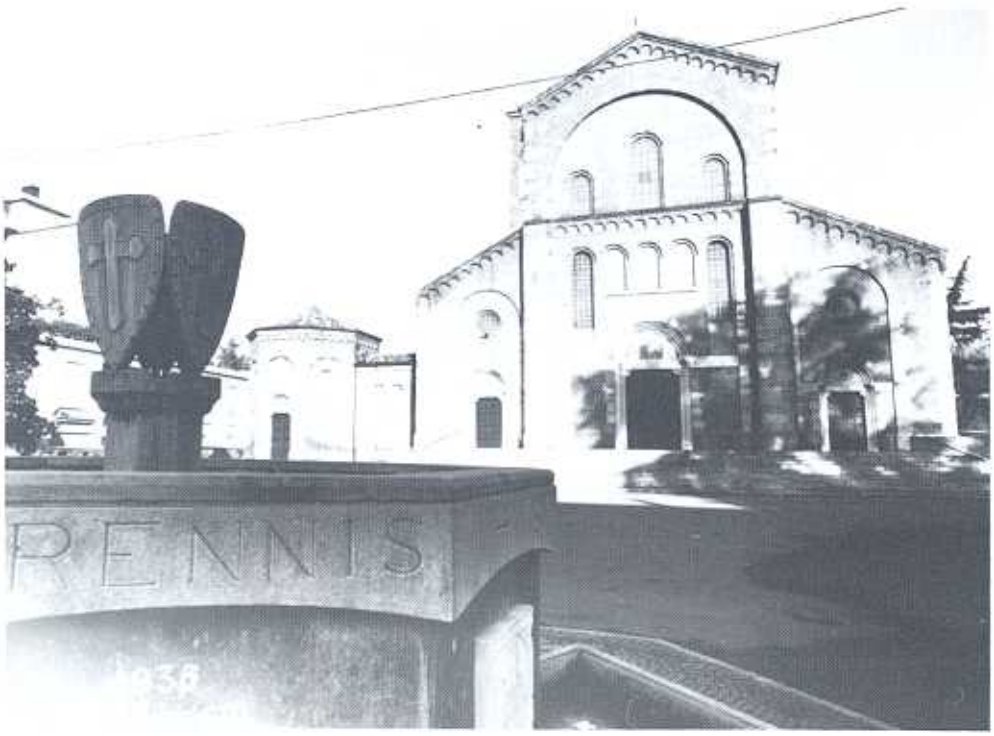
*MADRINA:*
Adele Ponti Senati

*CONSIGLIERI:*

Franco Caironi
Giuseppe Caironi
Emilio Castiglioni
Paola Colombo
Paolo Cristiani
Stefano Di Moro
Aurelio Franciosi
Carlo Guidi
Marziano Negri
Carlo Ringoli
Dino Senati
Giorgio Senati

*LA CHIESA DEL SS. REDENTORE*

Il cardinal Sfrondati di Cremona, che nel luglio 1586, eseguì per conto di papa Gregorio XIII un'inchiesta in seguito al trasferimento della Prepositura da Parabiago a Legnano, descrivendo Legnarello, definì quel territorio "*una contrada solo lunga un'archibugiata*", vale a dire trecento metri circa. È sicuro, però, che questo era uno dei nuclei più antichi di Legnano, con le costruzioni sacre, come la chiesetta di S. Maria Nascente (oggi "*chiesa della Madonnina*") e della Purificazione della Beata Vergine (ampiamente descritta dal prevosto Pozzo) e la ormai scomparsa chiesa longobarda di Santa Maria al Pozzo.




La parrocchia della Purificazione venne istituita il 13 agosto 1898 dal cardinale Ferrari nella chiesetta annessa all'istituto Barbara Melzi in corso Sempione. Soltanto successivamente sarebbe divenuta parrocchia del Redentore ed esattamente nel 1902, quando sorse l'omonima chiesa parrocchiale. Fu lo stesso cardinal Ferrari a consacrarla il 30 novembre dello stesso anno. Il tempio venne costruito su progetto dell'arch. Cecilio Arpesani.

Tra le tradizioni più sentite, in parrocchia, la festa della Purificazione, detta del "*caru mi, caru ti*", con la benedizione e la distribuzione delle candele.

Quando era capitano di Legnarello, Emilio Guidi, era stato il promotore per la realizzazione, nella piazza antistante la chiesa del Santo Redentore, di una fontana con gli stemmi delle otto contrade, che fu inaugurata il 14 giugno 1958.

# IL CONCILIO DI CONTRADA

GRAN PRIORE:
Franco Gavosto

CASTELLANA:
Ilaria Miracca

GRAN DAMA:
Maria Grazia Miotto Castoldi

CAPITANO:
Germano Merlo

VICE GRAN PRIORE:
Angelo Bressanelli

SCUDIERO:
Andrea Borsani

CONSIGLIERI:

G. Luca Adrario
Eugenio Anselmi
Giuliana Bianchetti Anselmi
Maria Grazia Boeri
Elena Monticelli Borsani
Ermes Callegari
Bruno Castoldi
Angelo Cattaneo
Paolo Chitarin
Giuseppe Colombo
Luigi Colombo
Alessandro De Risi
Rossella De Risi
Silvana Cattaneo De Risi
Matteo Garegnani
Ercole Gorlini
Mario Landini
Aldo Marini
Marco Marini
Alfonso Miele
Antonino Mineo
Francesca Mineo
Annarosa Modorati
Maurizio Oldrini
Mario Pighetti
Piero Roveda
Italo Monaci
Enrico Riccardi
Andrea Sampietro
Armando Sampietro

LA CHIESA DI S. ERASMO

*"La chiesa di questo pio luogho - descrive il prevosto Pozzo - è sotto il titolo di S. Erasmo Pontefice et martire, la cui festa si celebra ogni anno il 2 di Giugno. Ivi si offeriscono candele et elemosina per celebrar messa. (...) A questa chiesa vi è la casa fabricata per il capellano con il suo giardino. Segue la casa da massaro, ove ordinariamente ve ne stanno duoi con sue famiglie. A questa è contigua la casa nella quale habitano li vecchi et vecchie, con la sua porta sopra la strada, qual va a Milano.*

*Presso la medema porta vi si vede una fenestrella, qual altre volte era cancellata, nella quale si mettono li figliuoli nati et si espongono perchè non si sappi il padre o madre".*

La chiesetta di S. Erasmo, con giurisdizione sull'Ospedale civile, che sorge a fianco all'ospizio stesso, è stata costruita sulle vestigia di un precedente tempietto medievale. Principale opera d'arte è un pala d'altare, attribuita a Benedetto Tisi, detto "il Garofalo".

Chiesetta, ospizio e contrada sono strettamente uniti dalla leggenda che, sui colli del borgo, vuole siano vissuti degli eremiti, ai quali la pietà di un corvo recava cibo per sfamarsi. Proprio il corvo, oggi, è il simbolo della contrada bianco-azzurra.

# IL CONCILIO DI CONTRADA

*GRAN PRIORE:*
Giuseppe La Rocca

*CASTELLANA:*
Chiara Gandolfi

*GRAN DAMA:*
Chicca Colombo Bolla

*CAPITANO:*
Guido Barbin

*VICE GRAN PRIORE:*
Renato Sesler

*SCUDIERO:*
Moreno Giusti

*CONSIGLIERI:*

Guido Barbin
Carlo Barlocco
Pietro Bonzi
Alberto Casati
Gianni Centrinaio
Pierfranco Caprioli
Chicca Colombo Bolla
Roberto Esposito
Giuseppe La Rocca
Fabrizio Manasseri
Fabio Re Cecconi
Edoardo Rolla
Renato Sesler
Gianpaolo Vergani
Gianfranco Zottino

*LA CHIESA DI S. DOMENICO*

La chiesa dedicata a San Domenico è una delle costruzioni sacre più recenti della città. Come i Santi Martiri dell'Oltrestazione e il Santo Redentore dell'Oltresempione, anche la chiesa di corso Garibaldi risale agli inizi del secolo. Fu edificata in sostituzione dell'antico oratorio di S. Domenico. I lavori iniziarono il 16 aprile 1900 su progetto dell'architetto e sacerdote Enrico Locatelli. Terminata nel novembre 1904, la chiesa venne eretta a parrocchia dal cardinale Andrea Ferrari il 3 gennaio 1907 e consacrata dallo stesso il 30 marzo dell'anno successivo.

Lo stile del tempio è ondeggiante. Notevole la facciata in marmo travertino, voluta dall'arch. Magistretti e rimaneggiata successivamente, rispetto alla costruzione originaria.

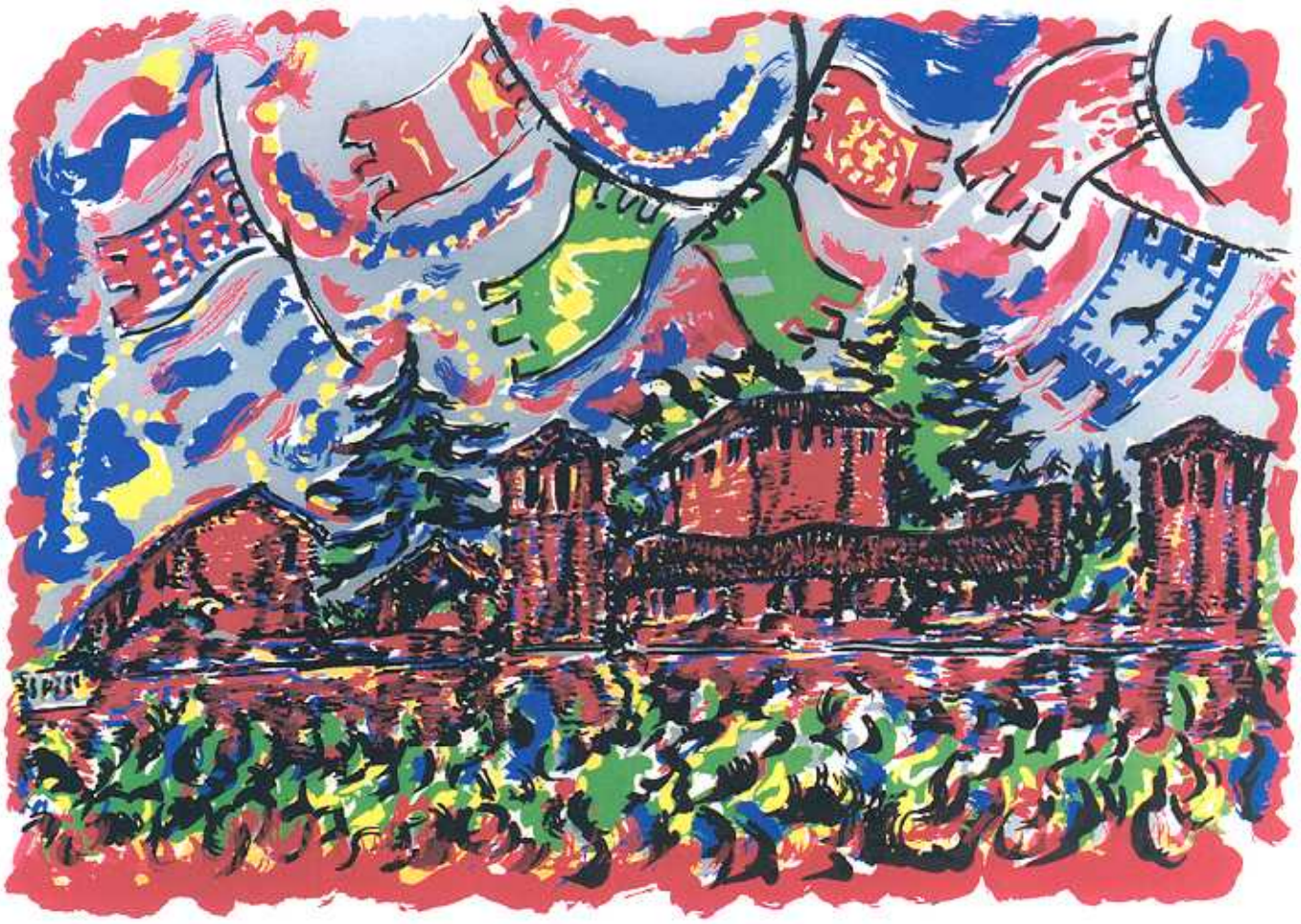
La chiesa è a croce latina, a tre navate. All'interno, sono conservati candelabri in bronzo, due lampade, opera del famoso Pogliaghi, e due acquasantieri.

Di rilievo anche i due maestosi pulpiti con cariatidi scolpite da un artista alsaziano.

Caratteristica di S. Domenico è il campanile che svetta oltre la cupola ottagonale. Il suo stile è diverso da quello della chiesa e lo stesso rivestimento di colore prevalentemente rosso si differenzia dal resto della decorazione del tempio.

Sette le campane collocate il 22 settembre 1924. Il diametro della campana maggiore è di metri 1,685 e il peso totale kg. 9580.

## *Piero Gauli: omaggio a Legnano*



La copertina dell'attuale numero del nostro "Carroccio" e questo dipinto fanno parte di un volume realizzato in serigrafia, nel febbraio 1971, da Piero Gauli per la Galleria "La Cornice" della nostra città e intitolato "Omaggio a Legnano". Gli originali vennero acquistati da Oreste Albertalli e successivamente donati al Collegio dei capitani e delle contrade, per essere esposti nella definitiva sede... al Castello.

Il volume si compone di venti tavole, presentate dal critico d'arte Guido Piovene, che così descrive il lavoro di Gauli:

"Le immagini della Lombardia sono ripescate da Piero Gauli attorno alla Sagra e al Palio delle contrade. Il castello di mattone rosso. La chiesa barocca, controriformista, pittorica con il suo forte chiaroscuro. Ma soprattutto guarda le cascine lombarde, piccoli fortilizi agricoli, con le porte carraie, le corti, le stalle, i fienili. L'effetto è d'antichità senza data, d'incontro fortunato tra la civiltà e il caso, di gentilezza affidata alle cose".

"Gauli rappresenta questo mondo - conclude Piovene - con perizia pittorica. Ha il gusto di vedere, fantasia del reale, e anche un'insolita pietà. Il mio primo incontro con lui fu prima della guerra, ai primissimi inizi del movimento di Corrente. Quelli che ne fecero parte presero strade differenti. Gauli prese la sua. Sono molto contento che questa tappa d'oggi della sua arte mi abbia dato l'occasione di rincontrarmi con l'artista maturo".

# MONETA
# NON TI LASCIA MAI A SECCO

Moneta è la carta multifunzionale: è carta di credito, BANCOMAT, PagoBANCOMAT, FASTpay autostrade, carta telefonica. Con moneta in tasca, meno problemi in testa.

Numero Verde
167-013939
QUICARIPLO
Il telefono, la tua banca.

CARIPLO